



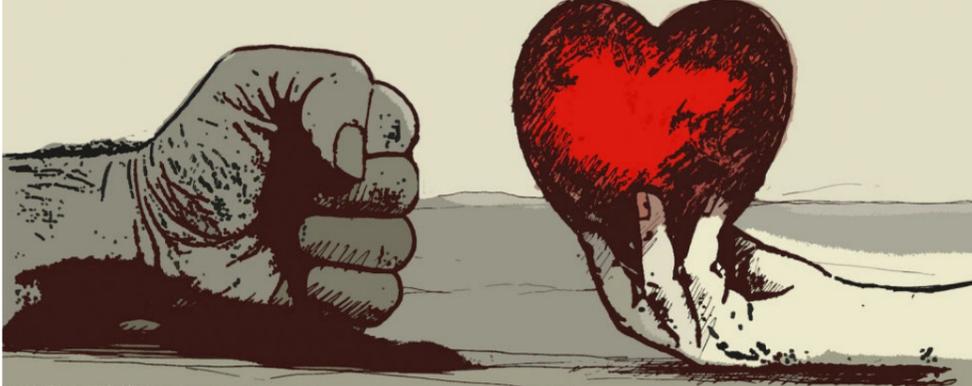
via libera

Anno XXXI - Numero 59

Periodico trimestrale della S.M.S. Polizia Municipale di Genova

Dicembre 2020

25 NOVEMBRE 2020



GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLA DONNA

.....in piedi, Signori, davanti ad una donna

Partiamo da un pensiero, da un desiderio e poi, ad un tratto, diventiamo realtà. Le storie romantiche ci definiscono come il frutto prezioso di un amore sincero: cresciamo al centro del corpo umano. E' il grembo di una donna ad ospitarci per nove lunghi mesi e a nutrirci, in condizioni a noi sconosciute, mettendo, per natura, la nostra vita davanti alla sua. Veniamo al mondo con gli occhi chiusi, piangenti ed indifesi, ma attesi da un abbraccio rassicurante: è una donna quella che non aspetta altro, se non di metterci in sincrono con il battito del suo cuore, guardandoci sognante, sempre. Viviamo la prima parte della nostra vita con gli abiti puliti e stirati, con un piatto sempre pronto e caldo che ci attende, con la certezza di avere qualcuno che pensa sempre a noi, nonostante gli impegni lavorativi e l'incalzante stanchezza, malgrado tutto: è una donna quella che ci ama a prescindere, di un amore puro, vero, unico, di cui solo lei può essere capace. Cresciamo, iniziamo a lavorare, a vivere la vita con le nostre gambe. Diventiamo a nostra volta donne e uomini che si spargono per il mondo, alla ricerca del proprio futuro, incontrandosi gli uni con gli altri, costruendo una vita insieme e tornando a quel pensiero e a quel desiderio romantico grazie al quale tutti noi, in fondo, nasciamo. Il meccanismo appare perfetto e sembra delineare un cerchio senza un inizio ed una fine, ove l'amore e la protezione della donna

risultano essere le forze che muovono il mondo. Mi chiedo come si possa passare dall'essere il frutto prezioso di un amore sincero, al diventare il risultato di uno stupro subito... come si possa trasformare lo sguardo amorevole ricevuto da una madre, in uno sguardo d'odio rivolto ad una donna... come ci si possa legare ad una donna celando, dietro alla parola amore, solo violenze, minacce, odio e brutalità. Non capisco come una donna, che per natura ha la capacità di proteggere gli altri, di accudire e di difendere fino allo stremo delle forze i propri figli, spesso non riesca a difendere se stessa, giustificando chi le fa del male e facendo vincere le proprie paure. Risulta impossibile, poi, capire come un uomo non riesca a riconoscere lo sguardo di chi lo ha messo al mondo negli occhi di quella donna che sta al suo fianco. Quel cerchio all'apparenza così perfetto, purtroppo, in qualche punto si interrompe, si spezza, devia per sfociare in violenza, psicologica o fisica che sia, creando inevitabilmente insicurezza ed alimentando un problema sociale di portata mondiale. Chi lo fa nascondendosi dietro alla propria cultura, chi agisce per devianza o solo per disarmante ignoranza: ovunque nel mondo donne, bambine, vittime sopportano violenza, soprusi ed odio. I giornali riempiono le pagine di cronaca ed evidenziano una piaga conclamata, piaga nella quale si annidano le finte conquiste dell'epoca moderna, difficilmen-

te in grado di sconfiggere retaggi, talmente e spaventosamente ancorati nel passato da disperdere le proprie origini: la differenza tra uomo e donna, la forza contrapposta alla debolezza, il potere contro la fragilità, il possesso della persona contro il suo diritto di libertà. La divisa che indossiamo dovrebbe aiutare ad uniformare la percezione che si ha di chi sta dietro quella divisa: uomo o donna che sia, un agente di polizia locale è un agente di polizia locale... ma poi... non più di qualche giorno fa ad una collega, nel pieno espletamento del servizio, è stato detto "...io con te non parlo, nel mio paese le donne non hanno diritto di parlare né di ordinare niente". Bastano poche parole ad allar-

mare e riportare alla luce quel senso di totale involuzione umana, constatando che il progresso tecnologico, lanciato verso il futuro, non si rispecchia affatto nel progresso mentale e culturale, aggrappato ad un passato remoto. E' triste pensare che l'emancipazione femminile debba essere un qualcosa da conquistare e non, al contrario, un diritto intrinseco della parola "rispetto". Fino a quando esisterà una giornata dedicata alla "eliminazione della violenza contro le donne" saremo un popolo che non impara dai suoi errori, che non si evolve ma, al contrario, sceglie di fare del male piuttosto che del bene: un popolo che annovera tra i suoi uomini chi preferisce un livido

segue a pag. 2

ERAVAMO VIVE / NON UNA DI MENO



Bruno Peruselli

Lungobisagno Isola, 25 E R (Uscita Autostrada Genova Est)



BANCOMAT

☎ 010 8356426

Fax: 010 8356606



www.peruselli.it

e-mail: info@peruselli.it

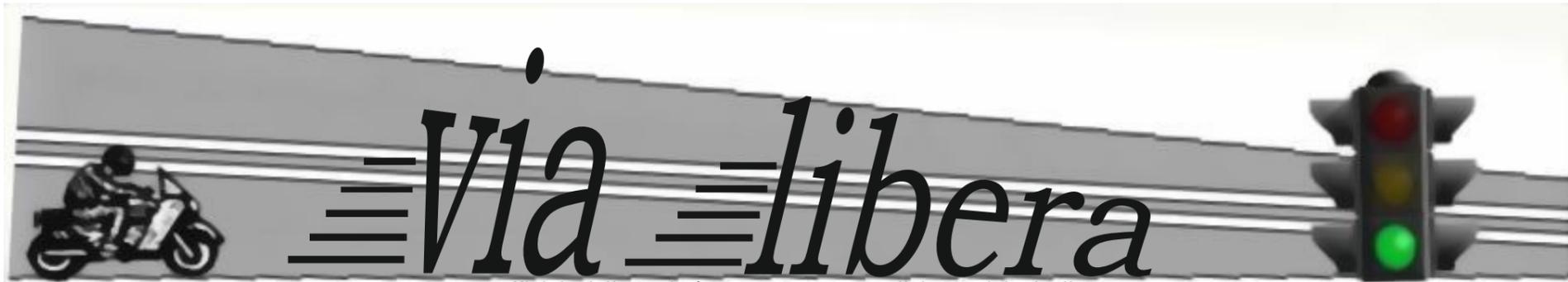
Vasto assortimento

ABBIGLIAMENTO UOMO E DONNA

uomo/donna

Specializzati anche nelle taglie calibrate

OPERATORE COMMERCIALE CONVENZIONATO



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 1

ad un sorriso. Fino a quando sarà così, fino a quando rimarrà anche solo un piccolo sostenitore della violenza di genere, avremo fallito tutti, come individui e come essere umani.

Laura FERRARO



ASPETTANDO IL 18 E' ARRIVATO IL 19 NOVEMBRE 2020

Inizio il mio racconto partendo da venerdì 16 ottobre, una giornata che sarebbe trascorsa e rimasta come tante altre non sigillata nella mia memoria se non per quanto mi abbia segnato fisicamente e psicologicamente. Venerdì 16 ottobre 2020 mi trovavo al lavoro in una giornata come le altre, un lavoro nuovo per me, che seguiva da diversi mesi e che, nonostante la fatica e la difficoltà, mi ha riempita di nozioni professionali soprattutto grazie ai colleghi con cui sto lavorando; un'esperienza unica, che inizialmente mi ha colta un po' di sorpresa perché in qualche modo mi ha distolta dal 'mio' lavoro ordinario ma che, successivamente, è rimasta e rimarrà dentro di me come una enorme esperienza che porterò per tutta la mia vita lavorativa e non, e di questo è dovere per me ringraziare tutti coloro che me ne hanno dato l'opportunità. Lunedì 19 mi recavo nuovamen-

te al lavoro quando entrata in ufficio venivo informata che una persona che era presente nell'ufficio ove avevo lavorato il venerdì precedente era risultata positiva al Covid, quel virus maledetto che sta cambiando la vita di tutti noi. Io e i colleghi presenti quel giorno, terminavamo immediatamente il servizio rientrando ognuno presso le proprie abitazioni e da quello stesso istante ebbe inizio il nostro "isolamento fiduciario" in quanto contatti diretti di positivo. Informavo di quanto era accaduto la mia dottoressa la quale mi forniva tutte le informazioni inerenti al contatto con un positivo, quindi: isolamento per 14 giorni in mancanza di sintomi o in alternativa in presenza di questi, tampone dopo 10 giorni. Alla notizia ovviamente rimasi incredula e quasi esterrefatta ma fondamentalmente serena in quanto avendo indossato la mascherina per tutto il tempo trascorso insieme a quella perso-

na e avendo arieggiato periodicamente il locale ritenevo assai improbabile un eventuale mio contagio; comunque nel rispetto delle norme e delle persone che abitualmente frequento e per coerenza con quello che credo mio totale isolamento fisico tra le mura domestiche. Da quel momento è iniziato il mio percorso di "arresti domiciliari". I primi cinque giorni mi sentivo in forma, per cui avevo quasi pensato che quel tempo mi fosse stato regalato per poter fare un po' di "ordine" e dedicarlo a quelle cose che oggi si tende sempre a rimandare o a non fare mai appunto per mancanza di tempo. Ho iniziato quindi con il necessario cambio degli armadi (che non avevo ancora fatto pur essendo già a metà ottobre), alla loro pulizia, al lavaggio di persiane e finestre e per sfruttare al meglio il tempo anche a lucidare l'interno dell'oblò della lavatrice... insomma ho trasformato la mia piccola dimora di 53 mq, lucidandola come fosse il castello di una regina, in attesa di fiduciosa e sicura che trascorsi ancora nove giorni sarei riuscita a riconquistare la mia quotidianità. La mattina del sesto giorno però mi sono svegliata e non mi sentivo proprio in forma; accusavo un fortissimo mal di gambe, ma non gli diedi molto peso imputando il dolore alla sedentarietà di questi ultimi giorni essendo una persona sempre attiva. Il lunedì successivo, quindi dopo quasi una settimana di arresti nel prepararmi il caffè del risveglio mi sono accorta che non sentivo più gli odori, odori che ad oggi,

martedì 17 novembre 2020 non sento ancora... Informavo della comparsa di questi sintomi la Asl competente, la quale per il giorno 28 ottobre mi programmava il primo dei 3 tamponi da me effettuati. Esito due giorni dopo, il 30 ottobre: **POSITIVA AL COVID!** Ovviamente in quei due giorni se pur cosciente di poter risultare positiva speravo nel risultato contrario e quindi ricevuto l'esito ho sclerato se pur per un breve sclero. Fatta pace con me stessa mi sono preparata ad affrontare altri 10 giorni di domiciliari inventandomi la qualsiasi cosa da fare per far passare il tempo, tempo che anche grazie alle persone che mi circondano è stato riempito dalle mille telefonate a cui prima non riuscivo mai a rispondere, dagli aperitivi in video chiamata con amiche, amici e colleghi, dai gruppi da me formati con chi come me si trovava in casa in isolamento o positivo... e dalla chat denominata 'positivi' a cui davvo il buongiorno la mattina. Il 2 novembre 2020 quindi dopo 14 giorni di arresti mi preparavo ad affrontare un giorno particolare: il mio compleanno... i miei 39 anni, chiusa in casa, da sola. Non potevo credere di doverlo trascorrere così, io, che ogni anno in quel periodo ero sempre andata in ferie, un anno a Capo verde, quello dopo a Tenerife e l'ultimo a Berlino... Noooooo no! non potevo farcela... solo una cassa di prosecco avrebbe potuto aiutarmi. Però ahimè dovevo iniziare la giornata, giornata trascorsa al telefono tra le innumerevoli chiamate e messaggi ricevuti da chiunque; mai come in questo compleanno

segue a pag. 3

Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 3

ho sentito la partecipazione di tutti. Voglio raccontarvi alcune delle sorprese ricevute: una carissima ex collega, amica, che prima di recarsi al lavoro mi ha portato una tortina dalla porta di casa e alle 13 mi ha videochiamata mangiando assieme identica tortina che mi aveva regalato, proprio come se fosse stata con me; le mie amiche di sempre sono venute sotto casa mia e con un piccolo striscione di auguri si sono messe a cantare 'Tanti auguri a te, tanti auguri a te'; mia madre che mi ha fatto recapitare una torta e sulla carta della torta stessa, il loro augurio, suo e di mio padre, che al sol riconoscimento della sua scrittura mi ha fatto scoppiare in un mare di lacrime; un bellissimo mazzo di fiori ricevuto dal mio compagno, un magnifico regalo recapitatomi dai colleghi che erano con me il venerdì del contagio e due videochiamate, una di una collega che con sua madre brindava per me e una di un'amica con addosso il suo regalo per me. Queste le emozioni più emblematiche della giornata, ma devo ringraziare davvero tutti, tanti. Insomma una giornata ricca di emozioni forti, che in un contesto di vita 'normale', avrei indubbiamente apprezzato ma non in un modo così intenso. Essere rinchiusi in casa e non poter vedere né abbracciare nessuno mi ha fatto ancora di più apprezzare quanto davvero la mia vita sia

sia ricca d'amore, non abbiamo mai tempo, siamo sempre di corsa e non riusciamo ad apprezzare quanto sia davvero prezioso anche quel poco di tempo trascorso con chi amiamo e con chi ci ama, è davvero impagabile. Oggi è il 17 novembre, giorno del mio ultimo tampone, il 19 (così come è il titolo dell'articolo) sarò finalmente libera a prescindere dal suo risultato perché dopo 21 giorni dal primo tampone, come previsto dal protocollo sanitario, non si ha più carica molecolare quindi non si è più 'pericolosi' per gli altri. Fino a qualche giorno fa pensavo di poter essere libera il 18, purtroppo il 21esimo giorno deve essere completato, motivo per cui le porte verso l'esterno si sono aperte dal 19; libera di gettare i rifiuti nel bidone sotto casa, libera di poter camminare, salire sulla mia moto, libera di poter pensare di abbracciare i miei cari con gli occhi e con il sorriso, perché purtroppo ho compreso che per quello è davvero importante aspettare e adottare tutte le cautele massime per proteggere le persone che ami e per evitare il propagarsi di virus che ci auguriamo possa essere il prima possibile sconfitto o almeno contenuto. E come dice la canzone di Facchinetti...
QUESTI GIORNI CAMBIERANNO I NOSTRI GIORNI MA STAVOLTA IMPAREREMO UN PO' DI PIU'....

Valeria PROFETA

**Sta morendo la migliore delle generazioni.
 Quella che senza studi, ha educato i suoi figli.
 Quella che nonostante la mancanza di tutto,
 gli ha insegnato il valore più grande: la dignità.
 Stanno morendo quelli che hanno sofferto di più.
 Quelli che hanno lavorato come bestie,
 quelli che si accontentavano di niente.
 Muoiono quelli che hanno passato tante difficoltà.
 Quelli che dopo una vita di sacrifici e di stenti
 desideravano solo invecchiare dignitosamente.
 Stanno morendo da soli e spaventati.
 Se ne vanno senza disturbare.
 Se ne vanno senza un addio.**



FERMATE IL MONDO VOGLIO SCENDERE

Ho trovato questo toccante (anonimo) pensiero in rete e l'ho fatto mio perché quest'anno è stato duro per tutti, lutti e dolore hanno toccato ogni famiglia. In alcuni momenti pareva che avessimo capito, ritrovato valori perduti, stare insieme, condividere, aiutarci gli uni con gli altri, riguadagnare i veri valori della vita, ma come fuochi fatui in breve si è dissolto tutto, è bastato mal interpretare le notizie del contagio per tirare lo sciacquone sui buoni propositi. Vacanze, balli, discoteche, il calcio e via, peggio di prima, ieri 993 morti, le nostre radici disciolte sull'altare dell'ipocrisia. E ricomincia il balletto, politici da baraccone capaci solamente di urlare slogan folli contro questo o quel parlamentare per esacerbare gli animi già sufficientemente tesi, senza comprendere che **eravamo giunti inaspettatamente ad un punto della nostra vita che mai avremmo potuto immaginare, dove era necessario cercare tut-**

ti insieme di uscire dal tunnel. Poi negazionisti, complottisti, novax, personaggi strumentalizzati da frange estremiste che giungevano a negare lo sterminio dei nostri anziani o peggio attribuivano queste morti terribili a piani oscuri di prezzolati governi ed in più occasioni si spingevano ad assaltare le forze dell'ordine. Ultima follia la raccolta di firme per impedire la vaccinazioni adducendo principi di autodeterminazione. Possibile che un popolo come il nostro che si può fregiare di un patrimonio culturale retaggio di grandi ed illuminate menti non comprenda. Il virus ha cambiato le regole economiche e sociali nell'intero mondo, forse fra alcuni anni potremo ritornare sui nostri standard ma ora no. Siamo tutti economicamente più poveri e questo è un dato di fatto, ma non sembra essere così palese, ci si illude di poter continuare sulla falsariga del recente passato consumistico aggravando situazioni già larga

segue a pag. 4





Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue a pag. 3

struirsi un futuro basato su di mente compromesse caricando una istruzione adeguata, dopo, lo Stato di oneri economici se vorremo e ne avremo la forza fantascientifici. L'emergenza è ci sarà tempo di perseguire i mondiale, come possiamo lestofanti che ci hanno portato pensare e pretendere di fino a qua, rammento uno ottenere risorse finanziarie in slogan della mia gioventù che questo momento, dobbiamo potrebbe essere attuale pensare che il poco vada ancorché purtroppo utopico: equamente distribuito in abbiamo una pazienza infinita, questo paese dove lo sport ma una memoria ancor più nazionale è eludere la norma, prodigiosa, nulla resterà fatto di molti furbetti da sempre impunito. Tutti contro tutti, dediti alla truffa alla faccia dello senza valutare le priorità quali Stato e degli altri cittadini. Il salvare vite, limitare la danaro non può essere né sofferenza, non si può essere seminato né prodotto così banalmente egoisti, invece indiscriminatamente, è di esporre bandiere, cantare e l'economia globale in ginocchio. urlare dai poggioli dobbiamo Ora ci avvediamo che la sanità e iniziare a combattere il virus, la scuola sono alla rovina, i due per onorare i nostri vecchi e chi cardini del vivere civile, ed ha dato la vita per aiutarli, per iniziamo infiniti contraddittori aiutarci tutti, basta poco, per su chi ha fatto cosa in passato, una volta rispettare le regole, di chi sono le colpe. Non è il non è complesso. Con infinito momento di roghi fittizi nelle amore per chi ci ha donato la piazze, nell'emergenza bisogna vita, nella speranza di lottare per uscire dall'eccidio e preservare almeno qualcuno. permettere ai nostri figli di co-

Paolo ZOBOLI



Il Collega in quiescenza MARONGIU ha condiviso questa splendida foto afferente il proprio concorso, la foto è stata scattata l'1 dicembre 1965 presso la palestra di Via Cagliari. Oltre agli Agenti di nuova nomina del Concorso 1965 si può notare al centro, in abiti civili il Dott. CARANTE, il Dott. DUBERTI, il Dott. GRASSI, Uff. OLIVARI ed il Prof. PUGLISI ed in divisa il M.llo TRIPALDI.

LA DIREZIONE



E' UNA STRAGE CONTINUA

In questo brutto periodo abbiamo purtroppo perduto altri amici: Enrico GALVAGNO, giovane pensionato, attivo negli anni per il controllo delle ville, aveva lavorato nelle sezioni del ponente genovese; era molto attivo anche come volontario in varie manifestazioni sportive. Colpito da un ictus ha combattuto la malattia per nove anni. Andavamo a trovarlo in occasione delle festività di fine anno e lui, quando poteva, partecipava ai nostri incontri, ovviamente in carrozzella, sempre assistito da moglie e figlio, ai quali esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. Ci ha lasciato Carlo CHIAPPERO, mitico capo degli Investigativi. Molto attivo nel Corpo e anche nel sociale. E' stato per molti anni Presidente dell'I.P.A. Liguria, sempre in contatto con i colleghi di tutta Italia e spesso con colleghi di altri paesi. I colleghi provenienti da altre città e/o paesi si rivolgevano a lui per i ricoveri dei bambini al Gaslini e lui non mancava mai di aiutarli. Inoltre era un organizzatore di viaggi in comitiva, ha portato i colleghi ed i simpatizzanti, in molti paesi del mondo, (il più conosciuto fu quello negli U.S.A.) sempre accolti dalle polizie di quei luoghi, per lo spirito che unisce l'appartenenza alla nostra categoria. Condoglianze ai familiari dalla S.M.S..

UN APPUNTO

In questa sede e visto l'argomento, vorrei anche protestare per la mancanza, ormai quasi consuetudine, di inviare un collega, anche in pensione, ai funerali di nostri colleghi ed amici che ci hanno lasciato. Era una disposizione data dal precedente Sindaco, alle esequie c'era la presenza di due Vigili in alta uniforme. Sono perfettamente consapevole che l'organico ormai sia ristretto e che il brutto periodo che stiamo vivendo possa creare problemi, ma continuo a pensare che la presenza di un collega sia una forma di rispetto per chi ci ha lasciato. Noi della S.M.S. cerchiamo di essere sempre presenti con la bandiera e ci auguriamo di vedere, in un futuro, anche un collega in uniforme per dare un piccolo sostegno ai familiari in lutto.

Gino BLE'



Numero Verde
800-550755
CON OPERATORE 24 ORE SU 24



AZIENDA SERVIZI FUNEBRI DEL COMUNE DI GENOVA

SCONTO RISERVATO AI SOCI SMS PM GENOVA

Sconto del 50% su tariffe autofunebri e furgoni Vito Mercedes-Benz, per servizi in città e fuori comune oppure sconto del 100% su tariffe manifesti funebri.



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Ciao sono Maqui!

Bene, oggi faremo una intervista un po' particolare... intervisteremo la famigerata e nuovissima matricola 13!!

Matricola 13 (matricola non ufficiale ma ufficiosa) è la nuova unità cinofila del Corpo Polizia Locale di Genova. Si tratta di un cane di razza Pastore Belga Malinois di circa 2 anni e mezzo di nome Maqui, condotto dal collega Altamura Alessandro, attualmente assegnato al Reparto Sicurezza Urbana.

Passiamo all'intervista:

-ciao come ti chiami?

- ciao a tutti, io sono Maqui!

-molto bene, come ti trovi nel ruolo di cane poliziotto?

-sono molto felice e orgoglioso di essere stato scelto e addestrato per il lavoro che svolgo!-

- quali compiti svolgi con la Polizia Locale di Genova?-

- io sono un cane da ricerca di stupefacenti. Insieme al mio conduttore Alessandro giro per la città insieme a tanti colleghi -

-bello! Pensi sia un lavoro difficile?-

-no, io mi diverto tantissimo al lavoro; perché quando Alessandro mi da il comando "cerca" e io trovo la sostanza stupefacente gioco sempre tanto con le mie palline preferite!

-provi paura qualche volta mentre compi il tuo dovere?

-ogni tanto incontro persone particolarmente brutte, ma so che il mio gruppo mi protegge sempre.

-in che tipo di ricerca sei specializzato?

-al momento sono specializzato nella ricerca ambientale. In sostanza sono stato addestrato per la ricerca degli stupefacenti in ambienti chiusi o aperti, valige e veicoli. Non vedo l'ora però di imparare a fare cose nuove...

-ti trovi bene con i colleghi?

-assolutamente si, sono felice perché mi vogliono tutti bene e mi rispettano (forse più) di un collega umano

- hai qualche sogno nel cassetto?

-si, e fra poco verrà realizzato!, avrò un veicolo solo mio, un veicolo dove potrò stare comodo nella mia gabbia, coibentato, con i miei giochi preferiti, le ciotole dove bere acqua fresca e poter riposare tra una ricerca e l'altra. Non sembra ma ogni tanto mi stanco e devo riposare anche io.

-ti va di spiegarci come segnali se trovi della droga o è un segreto?

-no, no assolutamente! Sono felice di dirvi come segnalo. Io mi faccio mettere la pettorina da ricerca e inizio ad annusare in maniera più approfondita e selettiva, quando trovo la sostanza io faccio una segnalazione di tipo "attivo" ossia con le zampe anteriori mi metto a raspare e segnalo in modo preciso ad Alessandro e agli altri colleghi dove è nascosta la droga.

-ma lavori solo con il Reparto di Sicurezza Urbana?

-assolutamente no, lavoro con qualsiasi collega che abbia bisogno di noi.

-vuoi dire qualcosa ai nostri lettori?

-voglio salutare tutti, e spero di essere utile al Corpo e a rendere più sicura la nostra bella città insieme a tutti i miei colleghi bipedi.

Francesca BISIGHINI



NOI VIGILI DEGLI ANNI 60 E 70

Visto che sono annoverato nella Redazione di Via Libera, voglio scrivere un po' della vita operativa del Corpo dei Vigili Urbani negli anni '60 '70, per ricordarlo agli amici di quei tempi e farlo conoscere ai colleghi nuovi e seminuovi. Si entrava per concorso dai 21 anni (allora era la maggiore età); il servizio era di otto ore giornaliere in due turni. Nelle sezioni non esistevano gli stipetti ma un armadione con sportelli tipo loculi, dove ci poteva entrare un impermeabile nero, stivali di gomma, il casco e poco altro. Si arrivava in servizio già in divisa (ci si cambiava a casa), quindi si era in uniforme per almeno 10 ore al giorno. Per questo si percepiva una "indennità di vigilanza" e si era praticamente in servizio dal momento in cui si usciva di casa (7 o 8 del mattino) a quando rientravi la sera (20/20,30) esclusi i serali e le notti. Va da sé che se, durante il tragitto verso la sezione o al rientro verso casa, su un tram, un filobus (pochi di noi, all'epoca, erano muniti di mezzo proprio), o per strada succedeva qualcosa di anomalo, si doveva intervenire, e si interveniva gratuitamente, visto che non esisteva lo straordinario. Il riposo settimanale era una "chimera"! ti spettava ma solo quando lo decideva il Brigadiere. Ricordo che nel dicembre 1963 avevo accumulato 20 giorni di riposo, che non avevo avuto il permesso di fare. Quell'anno il Comune decise di "comprare" i nostri giorni di riposo a £ 5.000 l'uno. Feci i miei conti e ne vendetti 10

su 20. A giugno del 1963 passai dalla Sezione Foce agli Automezzi e dovetti fare tutti i miei giorni di riposo arretrati, che nel frattempo avevo nuovamente accumulato. Restai a casa per circa 30 giorni, occupandomi però di farmi confezionare stivalo e pantaloni da motociclista. Le domeniche di riposo, durante l'anno, le contavi sulla punta delle dita, le ottenevi solo con richiesta motivata a con un po' di "preghiere" al Brigadiere. Ovviamente agli anziani andava un po' meglio, c'era amicizia con i capi e un certo rispetto verso l'anzianità di servizio. Durante la giornata lavorativa in sezione trovavi solo il Brigadiere, il piantone e lo scritturale, gli altri dovevano essere sulle strade. Solo chi doveva redigere qualche rapporto, e solo con il permesso del capo, poteva permettersi di restare in sezione. Il Vice Brigadiere passava a controllare il personale di servizio in strada; si dovevano indossare i guanti bianchi, casco con sottogola, vigilare sulla zona assegnata e nelle ore di punta essere al "posto fisso", cioè sugli incroci più importanti per le segnalazioni manuali. Uno di questi era l'incrocio dalla Questura, dove si stava tutto il giorno sulla botte, la pedana mobile circolare con il cambio di 10 minuti ogni due ore. In estate infatti riconoscevi il Vigile Urbano dal viso abbronzato con la riga del sottogola bianco. Mi fermi qui. Se vi interessa qualche altra notizia, ditemelo e farò altre puntate ...

Gino BLÈ



Via libera



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova



Ciao Fabrizio

Un altro grande Collega ci ha lasciato. Fabrizio Ricci era uno della vecchia guardia, uno di quelli "con il cuoio". Ricordo gli anni passati insieme nella sezione a Sestri, insieme a tantissimi altri colleghi, dei quali alcuni ci hanno lasciato. Non posso dimenticare gli sfottò con l'amico Mario "Saetta" Saettone, gli scherzi da spogliatoio, le discussioni improbabili con Antonino Marra e le battute con Gianfranco "Sally" Salati. Eravamo un bel gruppo ed è così che vorrei ricordarti, mentre sghignazziamo per una delle tante stupidate che eravamo soliti dire. Una terribile malattia ti ha portato via, malattia che ha portato via anche altri moltissimi amici e colleghi. Arrivederci Fabrizio, sei nei nostri cuori e so che lassù, con Sally, Antonino Marra e "Pierino Cortese" stai ricostruendo la vecchia sezione di Sestri, e sono sicuro che ci sono i nostri vecchi piantoni che ti hanno accolto come quel lontano giorno in cui sei entrato nel Corpo. Arrivederci Collega!

Riccardo BADINO

BENVENUTI COLLEGHI

Nel momento in cui scrivo sorrido pensando che proprio in questi giorni, precisamente il 03.12.2020, cadrà il mio tredicesimo anniversario nel Corpo. Certo non molti anni, considerando che ci sono tra noi veterani con trenta e più anni di servizio; tuttavia ripensando agli eventi accaduti in questi anni sembra sia passata una vita intera, tanto sono stati pieni di avvenimenti. Per me il Corpo non era un universo del tutto

sconosciuto, da "figlio d'arte" avevo già cognizione di ciò che sarebbe potuto essere; ciò nonostante è stato solamente una volta all'interno che ho realmente compreso come il nostro sia un lavoro incredibile e ricco di sfaccettature considerata la molteplicità di situazioni in cui siamo chiamati ad intervenire. Essere "Cantunee" non è semplicemente fare "bollette" e verbali, non è solo far rispettare codici e regolamenti, sebbene questa sia la parte più nota del nostro mestiere ai non addetti ai lavori. Fare parte del Corpo significa essere al servizio della città intera, cercando di supportare i nostri concittadini, fare sì che sappiano che i "Cantunee" sono presenti sul territori e pronti ad intervenire nel momento del bisogno, che sono preparati ed aggiornati, che essi stessi sono il territorio. Benvenuti tra noi dunque, cari Colleghi, entrare a far parte di questo mondo variegato e pittoresco che vi auguro essere fonte di soddisfazione, tanto professionale quanto umana. Oggi inizia per voi un nuovo capitolo della vostra vita, vivrete situazioni ed emozioni particolari, crescerete a livello personale e lavorativo, sentirete cosa significa essere parte di un Corpo... Siete pronti per l'avventura? Buon viaggio.

Massimo MEDICA



2020 un anno di crescita e di riflessione per il tiro

Un anno di riflessione per la nostra squadra di tiro, pochissime gare a cui partecipare e molti campi di tiro chiusi causa pandemia. Ma quest'anno non chiude in negati-



vo per il nostro sport, la squadra Katia Ferrari, Roberto Romeo, è cresciuta, sia come numero Alessandro Malagoni ed Enzo che come potenzialità. Molti Vittoria. Ed è una new entry colleghi hanno conseguito che ha ereditato il titolo di l'abilitazione per poter responsabile della squadra, partecipare alle competizioni Erika Canepa, alla quale va un della Federazione Italiana di enorme in bocca al lupo. Ora, Tiro Dinamico e in previsione c'è aspettando il 2021, nella anche la costituzione di un club speranza che sia un anno di tiro I.D.P.A. (International migliore, perché non pensare Defensive Pistol Association). anche all'organizzazione dei Fattore importante è stato campionati italiani delle Polizie l'aumento dei partecipanti; dai Locali? Il campo di Forte veterani Valter Guazzotti, Canarmino ha finalmente Riccardo Bellino, Alberto Miglio riaperto e ci aspetta per un'altra e Riccardo Badino, al ritorno di splendida competizione, solo Mauro Bonino, dagli come noi sappiamo organizzare, inossidabili Igor Daglio, con l'aiuto anche degli altri Federico De Simoni e Matteo splendidi Soci della SMS che Minetti, alle new entry Ekica tanto ci hanno aiutato nella Canepa, Eleonora Pacifico,

segue a pag. 7

REDAZIONE: Riccardo GABELLA, Laura FERRARO, Sabrina ANTOGNOLI, Paolo ZOBOLI, Ileana MARCHESE, Riccardo BADINO, Mauro GUAZZOTTI, Massimo GAGGIOLO, Gino BLE', Francesca BISIGHINI, Massimo MEDICA e Valeria PROFETA.
Direttore Resp. Giovanni MARI Aut. Trib. Di Genova N° 4/1969
hanno collaborato: Igor DAGLIO.
Stampa Tipografia Sanquirico s.n.c.

SOMMARIO

- ✂ ...in piedi, Signori, davanti ad una donna pagg. 1 e 2
- ✂ aspettando il 18 è arrivato il 19 nov. 2020 pagg. 2 e 3
- ✂ fermate il mondo voglio scendere pagg. 3 e 4
- ✂ è una strage continua pag. 4
- ✂ ciao sono Maqui pag. 5
- ✂ noi Vigili degli anni 60 e70 pag. 5
- ✂ ciao Fabrizio pag. 6
- ✂ benvenuti Colleghi pag. 6
- ✂ 2020 un anno di crescita per il tiro pagg. 6 e 7
- ✂ zena a toua (Rubrica) pag. 7
- ✂ curiosità circolatorie (Rubrica) pagg. 7 e 8
- ✂ il mio nome è Kadim pag. 8



Via libera

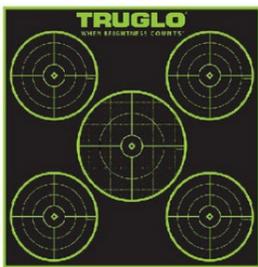


Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 6

scorsa edizione, che tra parentesi è stata un grande successo. Un augurio a tutti di un buon 2021, all'insegna della tranquillità ma anche delle più impegnative competizioni!

Riccardo BADINO



**ECCOCI DI NUOVO QUI...
UNA FORESTA E SUA MAESTA'**

IL PESTO

Cosa rende il pesto genovese una meraviglia del mondo? beh.. il basilico del Nostro Comune!!! Ne vogliamo parlare?!con i vari abbinamenti di pasta o con la focaccia? Il pesto... quella salsa verde che "ci" ha resi famosi in tutto il mondo!!! Salsa cruda che può essere parificata a una poesia per alcuni.... Quella salsa che il mondo ci invidia e che prova a copiarci, ma senza riuscirci gran che bene.... basta aprire "youtube" per averne le prove....anzi.. lasciate perdere !!! senza rendervi edotti su fantomatiche ricette americane di pollo al forno con il "pesto".. vi voglio lasciare il dubbio... Poi ci sono varie scuole di pensiero... fagiolini e patate si o no? Aglio si o no? I fagiolini e patate sono un classico dell'entroterra... probabilmente in origine venivano usati per rendere il piatto più corposo, poi l'aggiunta è entrato nella tradi-

zione culinaria. L'Aglio... ad alcuni verrà una sincope a leggere "pesto senza aglio" ma tant'è.... Esiste, ne dobbiamo prendere coscienza... ad alcuni risulta indigesto...ad altri... solamente non piace (ho sentito la frase....si vorrei quello senza aglio... sa.. mi fa venire l'alito pesante) i foresti come me vi possono dire una cosa... provate a trovare il pesto decente fuori dalla Liguria, no dico provateci!!! Se siete mooolto fortunati potete trovare in qualche supermercato ben fornito del pesto che vabbè.... mi accontento "ma".... E poi ci sono le varie aberrazioni in barattolo di vetro di "Brand" più o meno noti... ma fidatevi, per dirla alla genovese: "fanno angoscia" a me polentona.... Figurarsi a un ligure! Datemi retta... sopravvivete e non assaggiatelo... senza citare la versione vegana a base di tofu.... (e qui si potrebbe gridare

all'eresia). Nel Comune sa? Il profumo del basilico che ultimamente si vedono aprire negozi con "pesto da asporto"; mangiare un piatto di pasta al ottimo idea per fare conoscere questa regione meravigliosa, la Liguria. Famoso è diventato il negozio nei pressi di Piazza 5 Lampadi che ha fatto la fortuna con i turisti servendo focaccia e pesto creato con un "mortaino automatico" messo in bella vista in vetrina. Ma fare il pesto con il mortaino non è assolutamente facile, ci vuole manualità e strumenti e prodotti di prima qualità. Chi di voi si ricorda quando il pesto si faceva in ca-

Come fare il pesto alla genovese, ingredienti:

- 50g di foglie di basilico (deve essere asciutto e con le foglie integre)
- 2 spicchi di aglio
- 100ml di olio extravergine ligure DOP
- 70g di Parmigiano Reggiano
- 30 g di Pecorino Fiore Sardo
- 15 g di pinoli
- 1 presa di sale grosso

- 1) Nel mortaio mettete l'aglio unitamente al sale e iniziate a pestare ruotando il mortaio prendendolo per le tipiche "orecchie" e il pestello (per gli ignoranti come me, si deve creare un effetto macina) fino a creare una crema.
 - 2) Unite poco alla volta le foglie di basilico continuando a pestare fino a che avrete ottenuto un composto verde brillante e abbastanza liquido
 - 3) Unite i pinoli e pestate
 - 4) Quando il composto è amalgamato, unite i formaggi poco alla volta intervallando con l'olio fino a raggiungere la tipica consistenza granulosa e cremosa.
- Buon appetito...

Francesca BISIGHINI



CUORIOSITA' CIRCOLATORIE



Facendo seguito all'articolo Veneto ne tanto meno sulle "piste ciclabili" seguente tratto di Via Cantore. apparso sullo scorso Parrebbe quindi una inutile numero vorremmo iniziare un regolamento viaria se non viaggio nelle incongruenze della per una telecamera viabilità cittadina viste però dal manifestatasi su tale corsia per di dentro, da chi è o è stato le rilevazioni automatizzate dei Agente in questa meravigliosa transiti irregolari. Il sistema città. Io sampierdarenese di elettronico veniva posto il loco nascita e di vita vorrei parlare ma la segnaletica di rilevazione della Piazza Montano, nodo prevista veniva dimenticata, cruciale del traffico nella salvo poi magicamente apparire delegazione. Alcuni mesi or dopo 50 giorni. Io, ligio ai doveri, sono come per magia veniva transitando quotidianamente in traccia a una corsia riservata ai quel tratto alla guida del mio mezzi pubblici di linea per una motocicletta restavo interdetto da lunghezza complessiva di circa una manovra che 25 mt. che partiva dall'inizio dei obbligatoriamente i mezzi portici lato Levante mare per pubblici di linea da 18 metri terminare all'intersezione con la (linee 1 e 18) dovevano Via Cantore. Pare utile effettuare per immettersi nella rappresentare che non vi è altra Via Cantore. Essi dovevano traccia di corsia riservata ne allargarsi occupando l'intera nella precedente Piazza Vittorio

segue a pag. 8



Organo ufficiale della Società Mutuo Soccorso Polizia Municipale di Genova

segue da pag. 7

unica corsia dedicata al traffico convenzionale per riuscire ad effettuare la conversione, con tutti i limiti di visibilità determinati da uno specchio retrovisore di un mezzo così lungo per giunta in sterzata. L'incolumità del motociclista o automobilista di turno è esclusivamente affidata alla propria attenzione. Se la rilevazione elettronica di infrazione è finalizzata a produrre sicurezza per l'utenza non riesco a comprendere il caso specifico, ma sarà certamente un mio limite. Ritengo che analoghe situazioni siano presenti in altri punti della città per cui potete certamente dividerli in questo spazio all'uopo pensato.

Paolo ZOBOLI

IL MIO NOME E'

KADIM

Il mio nome è Kadim, credo di avere 16 anni, ho una sola passione il calcio. Da grande vorrei fare il calciatore, ho provato a fare qualche provino in squadre minori.. ma mi hanno detto che ci vogliono i documenti e io non li ho. La mia avventura in Italia inizia circa un anno fa, mio zio paterno mi ha portato qui in Italia, a Genova. Mi ha spiegato il mio lavoro. Devo vendere ombrelli o braccialetti a seconda del tempo. Devo stare distante dalle divise, basta che mi sposto velocemente mi hanno detto... ma io ho paura. Poi mio zio è dovuto tornare in Senegal e c'è stata quella malattia strana... il Covid? La gente prima non si faceva più avvicinare per la mia merce, poi sono iniziate a comparire le mascherine, poi gente non ne girava più. Non ho potuto più vendere la mia merce per comprarmi da mangiare. I soldi sono finiti. Ho iniziato ad avere fame. La padrona di casa mi ha cacciato perché non potevo più pagare l'affitto. Mi sono trovato una mattina in strada, senza poter più tornare in casa mia, in un vicolo buio del centro storico. Non sapevo cosa fare...ho chiesto aiuto a dei miei connazionali... uno "zio" mi da-

va 5 euro al giorno per comprarmi da mangiare dalle "mame" che cucinano in casa e potevo comprarmi cibo cucinato.. cibo che mi ricordava casa.. la mia vera casa e non questo paese straniero. Mi ha dato soldi per una settimana, dormivo dove capitava.. poi un giorno mi ha detto: "se vuoi i soldi per mangiare, devi lavorare per me", ma io non capivo cosa volesse... mi ha dato dei quadratini di plastica, mi ha detto che li dovevo tenere in bocca e se qualche tossico mi si avvicinava toglierli di bocca e venderli. Ci ho provato.. ma loro non conoscevano me né io loro...e mi ha fermato la polizia... mi hanno tenuto con loro, mi facevano domande ma io non capivo cosa volessero.. non capivo cosa mi dicessero. Mi hanno lasciato andare, dopo ore, con dei fogli in mano.. non ho capito cosa mi hanno detto e sono tornato dallo "zio". Gli ho detto che mi hanno portato via i quadratini. Mi ha picchiato tanto e forte. Il giorno dopo mi ha dato altri quadratini, tanti, e mi ha detto che se avessi visto delle divise dovevo ingoiarli. Ho visto un gruppo di divise, mi ha preso il panico. Ho iniziato ad ingoiarli con foga ma mi hanno preso... è iniziata la stessa trafila di qualche giorno prima, solo che questi agenti... ho capito la parola "Polizia" e "Locale", mi hanno portato in Ospedale. Credo di avere capito che finché quei quadratini non escono dal mio corpo io non me ne posso andare. Ho iniziato a stare sdraiato sul letto... mi fanno bere un'acqua amara che mi fa venire un forte mal di pancia... ho iniziato a vedere diverse persone che stavano con me in ospedale e si davano il cambio allo scadere di orari specifici. Ho iniziato ad ascoltarli e a capire cosa si dicevano. Con alcuni provavo a parlare italiano. Alcuni sono stati simpatici con me e altri taciturni. Io ascoltavo cosa si dicevano e ho iniziato ad imparare l'italiano. Il gruppo che mi ha preso in centro c'era molto spesso. Alcuni sono giovani e parlo volentieri con loro. Dopo qualche giorno, parlando, un ragazzo in divisa



che io chiamo "Napuli" e "lala" dei puntini e io li dovevo mi hanno scritto su un foglietto collegare... dopo che ne ho tutto l'alfabeto, li ho fatti disegnare tante mi faceva male ripetere più volte per abbinare il braccio... ma ero felice...on si il suono a quel disegno che è mai arresa e prima dell'ora di vedevo sul foglio. L'ho ripetuto pranzo ero riuscito a disegnare tutto l'alfabeto... "Mamma" e notte. La mattina è arrivata la "Napuli" si sono scambiati un poliziotta che io chiamo sorriso.. mi hanno detto "ora "Mamma" insieme a "Napuli", è scriviamo il tuo nome" io giovane ma mi dà sempre i all'improvviso mi sono sentito succhi di frutta che mi agitato... non avevo mai piacciono... il cibo che mi scritto in vita mia il mio danno è abbondante ma non sa nome... ci ho messo così tanta di nulla, riempie solo lo forza che con la penna ho stomaco e nulla più. Inizio a bucato il foglio.. ma a 16 anni parlare con la "mamma"... ho scritto per la prima volta il capisce che non so né leggere mio nome, quello di mia né scrivere... dice.. "che ne dici mamma e dei miei fratelli e ho se facciamo un gioco?" tira pianto....dalla felicità. Il mio fuori da una borsa blu, un nome è Kadim. Il mio nome è blocco di fogli e una penna.. Kadim, e voglio diventare un inizia a mettermi la biro in calciatore, trovare un lavoro mano e dice..." vedi come ti onesto che mi consenta di trovi comodo" " ora inizia a fare avere una casa, del cibo buono delle aste" e poi, dopo averne e la possibilità di sognare come fatte tantissime ..." questa è un qualsiasi ragazzo della mia una A", e mi ha fatto disegnare età.

la mia prima lettera.. ha usato **Francesca BISIGHINI**

AMISSIMA ASSICURAZIONI
di
Paolo TAGLIAVACCHE
Via Serra n°. 2 int. 6 - GENOVA
Tel. 010 - 580.331
Fax 010 - 583522



IDEA GRAFICA BY ZOBELIX